



Ministero della cultura

ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO

L'Istituto Centrale per il Restauro restituisce all'Ambasciata di Francia l'affresco staccato di Domenico Zampieri detto il Domenichino raffigurante *Giacinto e Apollo*.

Il dipinto murale è un'opera realizzata nel primo Seicento dal pittore bolognese, chiamato a Roma nel 1602 dal suo maestro Annibale Carracci. Si tratta di uno dei tre affreschi realizzati per decorare le volte al pianterreno del cosiddetto Casino della Morte, un piccolo edificio dismesso, fatto costruire dal cardinale Odoardo Farnese quale dependance situata tra Palazzo Farnese e il Tevere, a fianco alla Chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte. Il dipinto venne staccato nel secondo decennio dell'Ottocento dal restauratore Pietro Palmaroli e da allora è conservato presso Palazzo Farnese, all'interno del Salone delle Firme, insieme agli altri due dipinti provenienti dal medesimo ciclo pittorico, *Narciso alla fonte* e *Morte di Adone*, già restaurati dall'Istituto Centrale per il Restauro rispettivamente nel 2019 e nel 2022.

Il dipinto con *Giacinto e Apollo* è stato preso in carico nell'aprile del 2023 dall'ICR Restauro ed è stato portato a Santa Marta al Collegio Romano, altra sede romana e laboratorio dell'ICR, dove è stato condotto il terzo ed ultimo intervento conservativo su questo ciclo pittorico, nell'ambito della collaborazione in atto con l'Ambasciata di Francia in Italia e in accordo con la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma.

Le metodologie operative messe a punto in occasione degli interventi di restauro condotti sulle altre due opere del ciclo, nonché i risultati delle precedenti indagini diagnostiche, sono state rilette e reinterpretate alla luce dei dati emersi nell'ambito di uno studio di tesi su quest'opera, così da approfondire la conoscenza della prima produzione autonoma di Domenichino a Roma, dell'esecuzione del dipinto in esame e della sua storia conservativa. Le ricerche d'archivio e l'analisi dei dati tecnici, sommate e confrontate con le osservazioni dirette sul dipinto e con i risultati delle nuove indagini diagnostiche, hanno permesso di ricostruire in maniera esaustiva tutte le vicende conservative che hanno interessato il dipinto *Giacinto e Apollo*, che dopo essere stato restaurato da Palmaroli, fu oggetto di un secondo intervento di restauro negli anni Sessanta del Novecento, insieme a *Narciso*. Il dipinto murale è stato quindi oggetto di uno studio preliminare dello stato di conservazione e dei precedenti interventi subiti, mediante osservazioni visive e riprese fotografiche, indagini multispettrali e microprelievi per analisi chimiche e mineralogiche. L'intervento di restauro ha previsto la pulitura della superficie pittorica, il ristabilimento dell'adesione e della coesione della pellicola pittorica e degli strati preparatori, la revisione e la sostituzione del supporto di intervento, la stuccatura delle numerose lacune presenti e infine la presentazione estetica finale.

Grazie al lavoro di restauro condotto dalle laureande con tutto il gruppo di lavoro dei professionisti dell'ICR e non solo, è stato possibile utilizzare tecniche di pulitura all'avanguardia e anche chiarire questioni iconografiche e stilistiche del racconto mitologico precedentemente mal interpretate.

Per l'ICR, diretto da Luigi Oliva, il restauro di *Giacinto e Apollo* è stato eseguito da Ilaria Balmas e Claudia Bonanni con la supervisione di Carla Giovannone, Angelandrea Rorro, Giancarlo Sidoti, Aspasia Formichetti, Lucia Conti, Giulia Galotta, Edoardo Loliva; Marcello Melis, Carlotta Sacco Perasso, Angelo Raffaele Rubino, Ludovica Ruggiero, relatori per le varie discipline storico, scientifiche e di documentazione, secondo l'approccio multidisciplinare che distingue il *modus operandi* dell'Istituto. Si ringrazia Cristina Polimeno per la collaborazione nelle fasi finali del restauro.

Per la Soprintendenza, diretta da Daniela Porro, il lavoro è stato seguito da Alessandra Acconci.

